

Piazza Affari oltre il record storico

Il grande rimbalzo

Milano oltre il picco toccato il 6 marzo 2000, nel pieno della bolla delle «dot-com»

La fiducia nell'accordo tra Usa e Iran fa scivolare del 6% petrolio e gas

Giornata storica per Piazza Affari. Il listino milanese ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,43%, con il Ftse Mib a 50.220 punti. Si tratta del livello più alto mai raggiunto dal listino milanese, il cui precedente record di 50.109 punti era imbattuto dal 6 marzo del 2000, nel pieno della bolla delle «dot-com». L'ottimismo sulla riapertura dello Stretto di Hormuz fa scivolare petrolio (Brent -6% a 97 dollari) e gas (-6% a 46 euro). Calano anche i rendimenti dei titoli di Stato nel clima di rally generale. **Vito Lops** — a pag. 4

Piazza Affari al record storico Le Borse puntano sulla pace

Mercati. Le speranze per un accordo tra Stati Uniti e Iran mandano il petrolio sotto i 100 dollari e danno forza ai listini: da Tokyo all'Europa è sfilata di record. In calo i rendimenti dei titoli di Stato

A spingere le Borse anche il "Femo", acronimo di «Fabulous earnings momentum»: cioè la forte crescita degli utili
Vito Lops

Le speranze di pace in Medio Oriente spingono i listini globali verso nuovi record. Da Tokyo all'Europa, dove per la prima volta nella storia il Ftse Mib ha chiuso a 50.200 punti. Il clima di appetito al rischio deriva dalla scommessa degli investitori su una possibile de-escalation tra Stati Uniti e Iran e sulla graduale riapertura dello Stretto di Hormuz, snodo strategico da cui transita circa un quinto del commercio mondiale di petrolio e gas naturale liquefatto. In questo contesto il prezzo del Brent è sceso sotto i 100 dollari al barile mentre il greggio Wti ha ceduto oltre il 7% tornando sotto i 90 dollari.

La settimana finanziaria si è aperta con il balzo dell'indice Nikkei di Tokyo, salito di quasi il 3% e per la prima volta oltre quota 65mila punti. A ruota le Borse europee hanno vissuto tutta la seduta all'insegna degli acquisti. L'indice Eurostoxx 50 è balzato del 2,5% chiudendo oltre i 6.140 punti e riportandosi vicino ai massimi di fine febbraio, toccati poco prima dell'attacco degli Stati Uniti all'Iran.

In grande evidenza anche il listi-

no milanese con il Ftse Mib che ha infranto per la prima volta dopo 26 anni la soglia dei 50mila punti chiudendo sui nuovi massimi storici. Un traguardo simbolico che conferma il ritorno del listino italiano al centro dell'attenzione internazionale dopo anni di sottoperformance rispetto agli altri grandi mercati europei. A sostenere il rialzo sono soprattutto i titoli energetici e quelli legati ai semiconduttori e all'intelligenza artificiale. Saipem ed Eni continuano a beneficiare del nuovo equilibrio energetico globale e di prezzi delle materie prime ancora elevati rispetto alle medie storiche, mentre STMicroelectronics si conferma uno dei simboli europei della corsa globale alle infrastrutture per l'intelligenza artificiale.

Anche a Wall Street il clima resta fortemente rialzista nonostante la chiusura dei mercati americani per il Memorial Day. I contratti futures sull'indice S&P 500 si sono comunque spinti verso nuovi massimi storici avvicinandosi alla soglia dei 7.600 punti, mentre quelli sul Nasdaq 100 hanno sfiorato quota 30mila punti. Il movimento conferma come gli investitori continuano a puntare sulla resilienza dell'economia e sulla crescita degli utili societari, soprattutto nel comparto tecnologico.

Il rally azionario globale non si appoggia soltanto sulle speranze di

pace. Il 2026 continua infatti a essere dominato anche dalla narrativa della forte espansione dei profitti, grazie all'aumento della produttività innescato dall'AI. Diversi strategisti americani sostengono che il mercato non stia vivendo una fase di euforia irrazionale ma piuttosto una dinamica sostenuta dal cosiddetto "Femo", acronimo di "Fabulous earnings momentum". In altre parole il mercato starebbe progressivamente sostituendo il "Fomo", la paura di restare esclusi dal rialzo, con una fase in cui il principale motore delle Borse è rappresentato dalla revisione al rialzo delle stime sugli utili grazie a dati economici ancora resilienti e previsioni societarie robuste.

I numeri aiutano a spiegare questa lettura. Dal minimo del 30 marzo l'S&P 500 è salito di quasi il 18%, sostenuto anche da un forte rialzo delle aspettative sui profitti delle società quotate. Una dinamica diversa rispetto alle classiche fasi



speculative, quando i prezzi corrono molto più rapidamente rispetto ai fondamentali.

In armonia, il movimento risk-on dell'ultima seduta è stato accompagnato anche da acquisti sul mercato obbligazionario che durante questi mesi di conflitto in Medio Oriente aveva subito forti vendite a causa del rimbalzo delle aspettative d'inflazione. Ieri i rendimenti del Bund decennale tedesco sono tornati sotto il 3%, quelli del trentennale giapponese sotto il 4%, mentre i tassi dei Treasury statunitensi, pur in calo, restano tuttora su livelli d'attenzione con il decennale al 4,55% e il trentennale oltre il 5%.

Questo anche perché i rischi non sono del tutto scomparsi. Donald Trump ha chiarito che gli Stati Uniti non intendono accelerare i tempi di un eventuale accordo con Teheran e anche dall'Iran continuano ad arrivare messaggi prudenti. Molti punti sarebbero stati discussi, senza però che esista ancora un'intesa definitiva. Gli investitori continuano quindi a muoversi su equilibri ancora da confermare.

Per ora però prevale la convinzione che un'eventuale recessione è lontana dall'orizzonte e che la crescita dei bilanci legata all'intelligenza artificiale possa continuare a sostenere i mercati finanziari anche in presenza di tassi d'interesse ancora elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga parabola della Borsa di Milano

Andamento dell'indice Ftse Mib dal primo gennaio 1998

